

Progetti di Sviluppo Locale per le aree periferiche. Metodologia, tecniche e strumenti per la realizzazione. Riflessioni e proposte sulle esperienze di campo.

ABSTRACT

Una ipotesi di lavoro per le organizzazioni del terzo settore e per gli operatori economici (nelle loro articolazioni, gruppi di lavoro o singoli partecipanti).

È il momento di una **partecipazione attiva e proattiva di interazione con i Territori** e specificamente con il tessuto socio - economico e amministrativo locali.

In alcuni territori, come ad esempio il Marghine, è in corso un articolato **Progetto di Sviluppo Locale** che ha generato numerosi action plans e qualificate iniziative di innovazione sociale e tecnologica a sostegno delle transizioni green e digitale della **Comunità**.

Le iniziative territoriali, soprattutto quelle di applicazione pratica di modelli e azioni di sistema, oltre che le elaborazioni concettuali e progettuali, possono essere rimesse anche ai tavoli istituzionali e dare un prezioso contributo di idee e contenuti per la **programmazione dei fondi strutturali 2021-2027**.

Alcuni frame sui quali le associazioni e organizzazioni, anche con iniziative condivise, potrebbero focalizzare attenzione ed energie, con il concept di riferimento della **“Sostenibilità per Riabitare la Sardegna”**, potrebbero essere i seguenti:

1. Trend dello spopolamento e invecchiamento nell'isola.

Fenomeno locale o nazionale ed europeo? (cfr *Libro verde sull'Invecchiamento*, edizione EU 27 gennaio 2021).

Analisi dei rischi e delle opportunità conseguenti.

Riflessioni, idee, progetti per la rifunzionalizzazione e riqualificazione del patrimonio infrastrutturale dei Comuni delle aree interne: un piano strategico per la sostenibilità sociale e intergenerazionale.

Invecchiamento attivo e silver economy.

2. Innovazione sociale e tecnologica per i servizi di Comunità.

La nuova vivibilità dei borghi e delle aree interne come condizione per le Nuove Cittadinanze.

Riflessioni e idee per un ricorso ragionato alla tecnologia per lo sviluppo dei servizi alla persona (es. servizi di prossimità, sicurezza, telemedicina).

3. La Comunità degli Innovatori incontra le Comunità locali.

Idee e progetti next generation EU.

Ipotesi di contestualizzazione e applicazione delle innovazioni nei Territori e nei servizi alle Comunità.

Progetti sperimentali e casi pratici.

Telemedicina, Territori, Comunità.



Sez. 1 Mercato Globale, Mercato Digitale, Mercato Locale. Comunità e Territori.

Mercato globale e impatto sociale

Il modello economico globalizzato ha generato, già prima della crisi sanitaria Covid-19, una forte e, per certi versi, strutturale, crisi sociale ed economica in ampie parti del mondo, con forti sperequazioni e speculazioni sulle risorse naturali manifestatosi sostanzialmente in tutto il pianeta.

La osservazione del contesto sociale ed economico contemporaneo effettuata da organi e organizzazioni anche non governative, università e centri di ricerca, imprese profit e organizzazioni del terzo settore, già prima della crisi epidemiologica Covid-19, giustifica la proposizione di un nuovo modello di sviluppo dei Territori. E' fervida l'attività di studio ed elaborazione di nuovi modelli fondati su principi di sostenibilità sociale, ambientale, economica e finanziaria da realizzare secondo priorità di intervento finalizzate 17 SDGs della agenda 2030 dell'ONU e dei 176 obiettivi prioritari.

L'approfondimento di analisi sta riguardando in Italia la condizione operativa riscontrabile nelle centinaia di "regioni storiche" e nei circa 8500 Comuni delle aree interne e rurali. Tra questi si contano circa 2500 comuni classificabili come a rischio di forte e definitivo spopolamento e degrado: prospetticamente a rischio abbandono.

La valutazione delle risorse disponibili per interventi in questi territori e la lettura degli atti di programmazione del periodo 2021-2027 fa peraltro rilevare che non si tratta di un problema di carenza di risorse, né attuali né prospettiche. Si tratta proprio della assenza di modelli, di programmi e piani che possano realizzare organici progetti di sviluppo locale, generando una inversione delle condizioni e dei processi degenerativi in corso.

Evoluzione del mercato globale

Dal 2015 (Agenda 2030 ONU, Enciclica Laudato Sii Papa Francesco) la Comunità Internazionale ha assunto una posizione formale e forte circa il percorso che le Nazioni devono intraprendere per evitare la catastrofe sociale, ambientale e poi economica del pianeta.

Nell'era 4.0, accelerata dallo sviluppo delle applicazioni *machine learning* e di AI, dalla gestione dei *data lake* che consentiranno sempre di più la elaborazione di dati e la generazione di informazioni utili per i processi decisionali non umani (l'era della *singularity* e dei computer quantistico non è lontana), si prospetta una fase difficile di gestione dei sistemi sociali conseguenti alla modifica dei sistemi produttivi, tanto che da più parti si inizia a parlare di redditi di cittadinanza universale laddove l'uomo non potrà competere, per larga parte delle attività di produzione, con il sistema macchina.

La valutazione delle condizioni e dei presupposti per realizzare un intervento sistemico nei territori cd periferici e marginali (aree interne e rurali) era compromessa dal preponderante incedere delle "moderne" condizioni di vita e lavoro già avviate, con la globalizzazione dei mercati e la delocalizzazione delle produzioni, a trend inarrestabili di concentrazione nelle megalopoli e grandi città.

Anche senza ricorrere alle citazioni (da Bill Gates agli esponenti politici locali), la prospettiva ante Covid era sostanzialmente univoca: il 75% della popolazione mondiale (tendente ai 10 Miliardi nei prossimi 10 anni) si sarebbe concentrata nelle megalopoli, con la restante quota della popolazione distribuita su territori marginali e rurali. In questo scenario globale la stessa Italia, per intero, è da considerare territorio marginale, con natalità bassa, invecchiamento altissimo, indice di digitalizzazione sotto la media, innovazione tecnologica e sociale ridotta.

La situazione percepita, i sentimenti e le aspettative presenti nel tessuto sociale sono invece profondamente divergenti rispetto a questo scenario. Il 70 % del campione di intervistati dichiara la profonda insoddisfazione rispetto al modello di vita presso le grandi città ed alla organizzazione del lavoro: il cambio di stile di vita e di tipo e modalità di lavoro è all'apice delle aspettative e dei desideri della stragrande maggioranza degli intervistati.

La percezione della necessità di cambiamento anche radicale del modello è particolarmente diffusa tra le nuove generazioni (*millennials*).

Ma vi è di più.

La crisi epidemiologica ha generato una forte manifestazione di presa di coscienza e maggiore consapevolezza di ampie parti della società civile, del mondo del lavoro e delle professioni, dell'università e della cultura.

Dal *New York Times* alle riviste locali, è un continuo riferire della necessità di nuovi modelli di sviluppo fondati sul recupero dei sistemi cd "rurali", intendendo per tali gli ambienti caratteristici ad esempio dei piccoli comuni italiani, dei sistemi di produzione e consumo locali, dei sistemi di relazione sociale e culturale locali, comunque



inseriti in una struttura di servizi sostenuti da quanto tecnologicamente avanzato e garantista (es. telemedicina, sicurezza, trasporti ecc.)

In una parola, può dirsi che lo slogan della cd “glocalizzazione” delle comunità territoriali è passato da una dimensione di scala ridotta e per certi versi culturalmente e socialmente “di nicchia”, ad una dimensione di massa.

Mutamenti, società, bisogni, mercati

La penetrazione dei contenuti e obiettivi Agenza 2030 nelle politiche degli Stati UE (*European Green Deal*) e nazionali (in Italia il PNIEC, ora il PNRR e la imminente definizione del *Recovery plan*) sta accelerando la crescente sensibilità delle organizzazioni e degli individui.

La crisi epidemiologica e la preesistente crisi economica e sociale stanno generando un mutamento rilevante delle percezioni e dei bisogni delle persone, tanto come singoli individui quanto come nuclei o operatori organizzati nella società.

Nuovi bisogni, nuovi modelli, nuove soluzioni

Non sfugge tanto agli analisti quanto agli intellettuali che i profondi mutamenti culturali e sociali in corso hanno alimentato nuovi bisogni, per soddisfare i quali non sono sufficienti i vecchi modelli di produzione e di servizi.

E' evidente che l'osservazione del solo mercato, la ricerca spasmodica di spazio commerciale per nuovi prodotti che dovrebbero *performare* su una inarrestabile crescita dei consumi è diventata, oltre che insostenibile, anche irrealizzabile. Sicuramente il modello del mercato globale, cresciuto sulla falsità della disponibilità di “risorse infinite”, subisce una forte e crescente analisi critica. I comportamenti degli individui e delle comunità, sempre più vocati alla consapevolezza della necessaria sostenibilità anche delle produzioni e dei consumi, stanno erodendo quote sempre più ampie di consenso e quindi di mercato ai sistemi globalizzanti e generalisti.


Sono invece in crescita nel tessuto sociale progetti e attività che guardano a bisogni non solo economici, riassumibili nel titolo di una nuova qualità della vita fondata sul benessere sociale, ambientale, economico e su parametri di valutazione non soddisfatti, oggi, dalla sola misurazione del PIL.

1. Necessità di un nuovo paradigma di progettazione dei modelli di sviluppo e dei sistemi di relazione. In questi modelli i presupposti della alta concentrazione residenziale, della ottimizzazione e riduzione degli spazi procapite, della distinzione tra ambienti naturali e ambienti della socialità umana, lasciano il passo alle nuove tendenze di recupero delle architetture dei centri prima qualificati come periferici e marginali.
2. Necessità di adottare nuovi modelli fondati sulla integrazione e resilienza dei sistemi, che sappiano coniugare le esigenze di qualificazione e riqualificazione sociale e di servizi, di salute e sicurezza e vivibilità dei territori marginali, capace quindi di fungere da attrattore per investimenti e insediamento.
3. Necessità di organizzare le risorse disponibili nel sistema nazionale al fine di renderlo integrato e resiliente, come composito di più sistemi locali integrati e resilienti ispirati da sostenibilità (sociale, ambientale, economica e finanziaria), digitalizzazione dei processi e dei servizi, flessibilità e adattabilità delle soluzioni locali.

In questo scenario di nuovi bisogni, modelli e soluzioni, è forte la elaborazione di metodi, tecniche e strumenti per la definizione di indicatori e strumenti di misura del nuovo, atteso, benessere sociale.

a cura di Carlo Felice Casula

**CREDERE
NELLO SVILUPPO SOCIALE**
La lezione intellettuale
di Giorgio Ceriani Sebregondi
Introduzione di Giuseppe De Rita



Studi di Storia

“L’origine del processo di sviluppo è ravvisabile dallo sforzo che ciascuno deve compiere di prendere coscienza del proprio posto nella società e del contenuto dei problemi che gli stanno di fronte, e conseguentemente delle funzioni che a ognuno spetta di esplicare.

Ogni soggetto che individui ed eserciti la propria funzione aiuta gli altri a ritrovare se stessi e le proprie funzioni.”

UE: coesione sociale, piano 2021-2027 e prospettive ITA e RAS

Per tutti i motivi e considerazioni sopra esposte ed alle quali si fa rinvio, è certo che il sentimento della società sta mutando anche strutturalmente le prospettive dei mercati (immaginate come sarà ridimensionato con lo *smart working* il mercato dei centri direzionali a Milano e nelle grandi città ad alta concentrazione).

Ma la consapevolezza dei governi e delle Comunità è in forte crescita.

Il *sentiment* e la prospettiva sono quelli di una forte accelerazione per la transizione verso la Sostenibilità sociale, economica, ambientale con una consapevole transizione digitale per la generazione di un sistema locale integrato e resiliente.

Ad esempio, in Europa, dopo l'adozione dell'European Green Deal, si è definito l'accordo di partenariato UE/Italia per la destinazione dei fondi UE per le politiche di coesione a cinque macro-obiettivi riassunti in cinque tavoli tematici:

- Tavolo 1. Europa più intelligente;
- Tavolo 2 Europa più verde;
- Tavolo 3 Europa più connessa;
- Tavolo 4 Europa più sociale;
- Tavolo 5 Europa più vicina ai cittadini.

Le novità sono significative, tanto di metodo quanto, soprattutto, di merito.

La programmazione RAS non è ad oggi nota.

Sez. 2 Comunità e Territori: i nuovi modelli di sviluppo.

Nuovi modelli di sviluppo

La richiesta di cambiamento si sostanzia nella ricerca di nuovi modelli di sviluppo locale capaci di garantire un sistema di relazioni sociali ed economiche organizzate e aderenti anzi attuative del percorso di transizione verso la sostenibilità sociale, ambientale, economica in contesti territoriali aderenti alla transizione digitale ed alla dimensione industriale e di servizi prospettata dagli atti di programmazione internazionali e nazionali (Agenda 2030, European Green Deal, Next Generation EU, PNIEC, PNRR ecc.).

Dalla ricerca e implementazione di nuovi modelli di sviluppo, giusta anche la complessità e peculiarità (multigovernance, multiprocesso, multitask) dei programmi necessari per la transizione di un intero sistema sociale (regioni, nazione, europa, mondo), discende una duplice necessità:

- Un approccio *disruptive* che inverta il paradigma della titolarità della azione di cambiamento affidata al sistema di governo amministrativo locale (Comuni, Unione dei Comuni, Province, Enti di rappresentanza, ecc.), chiaramente e documentalmente incapace e comunque impossibilitato a svolgere una "rivoluzione" di tale portata.
- Una metodologia che opera nelle entità omogenee locali definite "Ecosistemi" appunto (Territori con le Comunità nelle subregioni) di adottare processi e comportamenti evolutivi mantenendo localmente il controllo del sistema di relazioni sociali ed economiche proprie.

Questa duplice necessità, se soddisfatta, genera un approccio virtuoso in tutti i territori anche se eseguito con diverse velocità di attuazione e diverse peculiarità espansive, date proprio dal fatto che ciascuna Comunità locale deve essere ingaggiata nel percorso di cambiamento considerando le condizioni di partenza disponibili e "tarando" il progetto proprio sulle peculiarità specifiche.

a cura di Carlo Felice Casula

**CREDERE
NELLO SVILUPPO SOCIALE**
La lezione intellettuale
di Giorgio Ceriani Sebregondi
Introduzione di Giuseppe De Rita

Studi di Storia

Tra assistenzialismo di stato da un lato e rivoluzione dall'altro, la via da perseguire è quella dell'organizzazione del movimento (moto) della Comunità verso lo sviluppo.

1 AUTO COSCIENZA COLLETTIVA
2 AUTO DOMINIO E AUTOPROGRAMMAZIONE
3 AUTOSVILUPPO

Organizzazione sistematica delle iniziative sociali per la trasformazione continua della società.

Perciò, AUTOPROPULSIONE
per la rottura dello schema di depressione e ristagno in cui si trova una Comunità bisogna creare un sistema in cui si attivino e si sviluppino, per forza autonoma, i processi di generazione e alimentazione dello sviluppo.

Metodologia e approccio “per processi” ai progetti di sviluppo locale

La metodologia dalla quale prende le mosse l’iniziativa coordinata di Badde Salighes 1879 (APS) e delle imprese che stanno sostenendo filantropicamente i programmi, è denominata CAP (Countryside Appeal Provider): declina l’insieme di programmi e piani di azione che devono essere realizzati da una Comunità, in un Territorio, per realizzare un progetto di Sviluppo Locale di successo.

Gli studi ed elaborazioni che hanno ispirato la elaborazione della metodologia CAP sono quelli di Kaplan & Norton, Harvard University, che negli anni ’90 del secolo scorso hanno coniato la metodologia della Balanced Scorecard (letteralmente cartellino segnapunti bilanciato) per rappresentare (giustamente) l’impresa come un sistema multidimensionale che, per generare valore nel medio periodo (e quindi generare valore in maniera permanente) deve operare in permanente equilibrio di sistema.

Ogni squilibrio (ad esempio la prevalenza della speculazione finanziaria di breve a discapito degli investimenti o delle retention sui clienti) genererà stress e disvalore nel medio tempo.

Con ciò gli autori hanno ben rappresentato che le 4 dimensioni presenti nelle imprese (Finance, Operations, Clients, Learning) devono operare in un moto continuo di relazione e interazione, di adattamento ed evoluzione, con ciò anticipando di decenni tutte le romantiche narrazioni dei giorni d’oggi sulla cd resilienza dei sistemi (imprese, comunità, organizzazioni), dando sostanza e pratica alle affermazioni dottrinarie dei corsi di formazione manageriale che, citando Newton, constatavano la necessità della evoluzione della specie come elemento essenziale per la sopravvivenza.

L’applicazione dei principi della Balanced Scorecard ai PSL, cioè al funzionamento degli ecosistemi (Comunità Locali) che intraprendono programmi evolutivi, consente di individuare le 4 dimensioni anche nei progetti sui Territori e le Comunità Locali:

- Benessere, cioè il mix di qualità sociale, ambientale, scientifica ed economica. Sostituisce la dimensione la Finance del modello per le imprese;
- Protagonisti, cioè l’individuo, le organizzazioni di individui, la governance locale, l’ospite. Sostituisce la dimensione Clients del modello per le imprese;
- Infrastrutture, cioè il mix di patrimonio e asset materiali, immateriali, sanità, comunicazioni, mobilità ecc.. . Sostituisce la dimensione Operations del modello per le imprese;
- Apprendimento, cioè la evoluzione culturale e di consapevolezza della Comunità, realizzata con i moduli del PSL. Sostituisce la dimensione Learning del modello per le imprese.

Così come nella generazione del valore per le imprese, il modello sostiene, attraverso la relazione e lo sviluppo interdependente delle dimensioni, la generazione del valore negli ambiti territoriali.

I PSL che contengono programmi, piani, tecniche, strumenti e pratiche di gestione sono declinati in dettaglio dalla metodologia, che sostanzialmente opera:

- i. organizzando i processi di relazione e interazione sociali ed economici (che esistono in qualunque contesto territoriale e si trovano in forma più o meno sviluppata e più o meno digitalizzata),
- ii. relazionando i processi tra di loro e sviluppandoli in maniera integrata e resiliente, caratterizzando tutto quanto accade nel Territorio con una prospettiva di cambiamento e adesione ai programmi internazionali, nazionali e regionali della Agenda 2030 e dei 17 SDGs e conseguenti (EGD, PNIEC, PREC, PNAI, PNRR ecc.) e appunto, priorità dei tavoli tematici UE/Stato e Stato/Regioni.

Così che, ad esempio, il meta processo di elaborazione e apprendimento di una Comunità, caratterizzato dalla didattica e dalle attività genericamente classificabili come culturali e dalle relazioni e interazioni sociali (quindi come un articolato di decine di processi differenti, alcuni gratuiti altri a pagamento, che vanno dalle attività degli asili nido alla formazione universitaria o all’aggiornamento professionale) nella esecuzione della metodologia vengono mappati, descritti, disegnati, valutati per il livello di digitalizzazione disponibile e per l’utilità della stessa, al fine di relazionarli e integrarli dove possibile.

L’analisi preliminare che la metodologia consente di realizzare in un Territorio rileva infatti quanti e quali sono i meta processi di relazione sociale ed economica presenti, anche *in nuce*, nell’ambito territoriale e quanti e quali sono i processi di relazione tra i cittadini e le istituzioni (cd procedimenti amministrativi).

La metodologia, rilevando i meta processi ed il loro livello di attuazione (e reale digitalizzazione), sostanzialmente esprime il “percorso” organizzativo e di integrazione dei processi di relazione sociale ed economica che una Comunità deve realizzare per generare le condizioni, prima “iniziali” e poi “ottimali” di transizione verso la sostenibilità Sociale, Economica, Ambientale, verso la transizione Digitale e verso la caratterizzazione di una Comunità realmente Glocal e quindi resiliente.

La peculiarità della metodologia è quella di sviluppare qualificate relazioni sociali ed economiche definendo cosa si deve fare in contesti degradati e nei territori marginali (quindi non nelle metropoli), a partire dai bisogni



dell'individuo e dalla necessità di garantire servizi e standard di vita qualificati, generando condizioni favorevoli per la permanenza e l'insediamento.

La metodologia è fondata sui diritti e doveri dell'individuo nei confronti della Comunità, dalle possibilità e prerogative nella manifestazione della sua personalità come singolo o in forme organizzate: a tale individuo o gruppo di individui, siano essi presenti permanentemente nel Territorio o meno, la metodologia rivolge l'attenzione partendo dall' esigenze delle persone, al fine di garantire la evoluzione dei processi necessari per una piena soddisfazione.

Metodologia, tecniche e strumenti per i progetti di transizione

Alternativamente rispetto alla modalità tradizionale di realizzazione dei progetti di sviluppo locale (*rectius*, dei processi di cambiamento), la metodologia CAP consente di ricorrere ad una “transizione indotta”: i processi esistenti vengono acquisiti, relazionati e implementati, generando forza (di penetrazione ed economia di scala) già per la semplice integrazione tra loro.

Oltre ciò si sviluppano altri processi, di natura tipicamente evolutiva (didattica, educational, entertainment) e di relazione sociale ed economica.

Questo processo generativo di Comunità contribuisce nel tempo, su cicli che si stratificano, a autoprodurre contenuti che eseguono il cambiamento, idonei a scalare la catena del valore, guidando infine le innovazioni.

Gli strumenti ICT e segnatamente le “piattaforme abilitanti” assumono un ruolo determinante nella esecuzione dei processi di transizione, proprio perché, contenendo i costi di processo altrimenti insostenibili, garantiscono l'accesso all'apprendimento e sostengono i processi virtuosi di cambiamento che altrimenti sarebbero sicuramente ostacolati se non interrotti dalle resistenze e inefficienza del sistema di restaurazione.

Un caso pratico di applicazione della metodologia CAP: Marghine Cuore di Sardegna, progetto di sviluppo locale autogenerato.

È in corso di esecuzione in un progetto pilota realizzato nella subregione del territorio Marghine.

Per semplicità espositiva, lo schema attuativo è riportato nelle slide allegate. I dettagli possono essere verificati con la navigazione nei link della nota di approfondimento dei progetti in esecuzione.

Il PSL in esecuzione nel Marghine prevede, tra le numerose attività, anche dei momenti specifici di confronto ed elaborazione, aperti alla Comunità, agli Operatori, all'Università, coincidenti con i cambi di stagione, perché comunque realizzano anche eventi semplicemente “sociali” legati alla tradizione e, appunto, alla ruralità delle nostre Comunità.

I momenti di confronto ed elaborazione, strutturati nella “Consulta per lo Sviluppo Locale” e nei “Laboratori di idee per lo Sviluppo”, sono di grandissima importanza e si sono rivelati estremamente efficaci, perché da questi strumenti sono scaturiti ben 11 nuovi progetti.

Cfr ppoin di presentazione del CASE HISTORY allegato.

Navigazione per l'approfondimento sul progetto master e sui piani di azione, link:

<http://cuoredisardegna.baddesalighes.it>

<https://prezi.com/view/ljjHlqXomAklmmcXoMiV/>

Sez. 3 Comunità Locali e Comunità degli Innovatori

Programma di lavoro

BS 1879 sta organizzando gli eventi 2021 (4 eventi stagionali aperti a partner e cittadini) che saranno tutti caratterizzati dai lavori sugli “esercizi di futuro”, che consistono nella identificazione e sviluppo di idee e ipotesi progettuali che possano essere trasformati, nell'arco dell'anno, in studi di prefattibilità tecnica ed economica, da sottoporre al mondo degli investitori etici e istituzionali.

Le idee e ipotesi progettuali acquisite nel solo mese di gennaio 2021 sono:

1. **Realizzazione di una piattaforma ICT** di relazione tra la Comunità residente nelle aree interne e quella residente, corredata delle migliori tecnologie di relazione e lavoro a distanza, organizzata per ambiti, progetti e gruppi di lavoro, che consentirà lo sviluppo ed il consolidamento di relazioni culturali e lavorative in una prospettiva di vita e lavoro glocal.
2. **Realizzazione di ipovie** (primo lotto già in fase di tracciamento) per il collegamento tra area adiacente all'aeroporto di Olbia (primo rural gate) e aree storiche dell'allevamento del cavallo anglo arabo sardo del centro Sardegna (Foresta Burgos e Goceano, Badde Salighes e Marghine, Area Mariani

e Meilugu), con lo sviluppo di tutta la filiera delle attività connesse alla valorizzazione del comparto equestre ed all'uso del cavallo come risorsa economica in un visione green dell'Isola.

3. Avvio della piattaforma di ecommerce di Comunità.


Gli appuntamenti con la Comunità degli Innovatori sociali sono fissati:

- **evento fine giugno denominato GOOD Marghine**, caratterizzato dall'incontro confronto di progetti e buone pratiche finalizzate a generare Nuove Cittadinanze delle aree interne e rurali. Il meta progetto che si sta sviluppando è titolato Riabitare la Sardegna.

Sono previsti interventi di esperti e tecnici sull'analisi dei trend (es invecchiamento attivo) e ipotesi di interventi (legislativi, iniziative locali, iniziative imprenditoriali ecc.) a sostegno della vivibilità nell'era della cd Silver Economy e della dimensione internazionale della stessa. Particolare riferimento si farà al tema della telemedicina ed alle prospettive di infrastrutturazioni tecnologhe agibili.

- **evento fine settembre denominato Marghine INNOVATION LAND**, caratterizzato dall'incontro confronto di progetti e buone pratiche sull'uso della innovazione tecnologica e dei modelli ibridi (tecnologie e forme di gestione) al servizio dell'individuo e per favorire-accompagnare Nuove Cittadinanze.

Sono previsti interventi di innovatori, esperti e tecnici sull'analisi dei trend (es invecchiamento attivo) e ipotesi di interventi (legislativi, iniziative locali, iniziative imprenditoriali ecc.). Particolare spazio sarà dedicato alle idee ed iniziative che la Comunità degli Innovatori può mettere in campo ovvero ha già messo in campo in ambiti sovraregionali, con l'obiettivo di individuare percorsi e alleanze con investitori idonee a realizzare applicazioni pratiche, anche pilota, nelle aree interne della regione.



a cura di Carlo Felice Casula

**CREDERE
NELLO SVILUPPO SOCIALE**

La lezione intellettuale
di Giorgio Ceriani Sebregondi

Introduzione di Giuseppe De Rita

Studi di Storia

“Occorre una forte spinta soggettiva perché lo sviluppo parte e vada avanti.

Una politica di sviluppo che non riesce ad essere autosviluppo diviene una imposizione ad una elargizione gratuita, senza seguito.

Lo sviluppo di una società non può essere né regalato né imposto; è la vita stessa della società, che può essere soltanto vissuta e fatta propria da quella società.”

Approfondimenti

Per ogni informazione, suggerimento, proposta e collaborazione:

e-mail info@baddesalighes.it

mobile +39 370 14 24 112